

6^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(Sir 15,15-20; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37)

sabato 14 febbraio 2026, risalente all'11 febbraio 2017

Questo Vangelo è un Vangelo mozza fiato; punta in alto; in alto che di più non si potrebbe. Poche righe sotto quelle che ci sono state ora lette, è scritto: *“Siate voi perfetti come perfetto è il Padre vostro celeste”* (Mt 5,48). Gesù invita e chiama alla perfezione stessa di Dio; chiama a diventare perfetti come è perfetto Dio.

Utopia, per la nostra ragione, la quale sente nascere in sé subito mille obiezioni di fronte a una chiamata così, di fronte a una proposta di tale portata. ‘Chiamata impossibile, proposta improponibile’, ci dice la nostra ragione; eppure Gesù non arretra di un passo di fronte alla sua parola; non è suo stile arretrare di fronte a ciò che all’uomo sembra impossibile, ma che per l’uomo è bene. Vero bene per l’uomo è la santità; vero bene per l’uomo è la perfezione di Dio; vero bene per l’uomo è essere come Dio.

“Diventerete come Dio” (Gn 3,5). Questa parola era risuonata in antico agli orecchi dell’uomo; l’aveva fatta udire il serpente ad Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, quando, ingannandoli, aveva proposto loro di diventare come Dio per la strada della disobbedienza e della ribellione, strada che in realtà fu di rovina e di morte. *“Diventate come Dio”* ci invita oggi Gesù, ma in una modalità ben diversa da quella dell’antico serpente. Ce lo dice con la pagina di Vangelo che abbiamo ora sentito proclamare.

Gesù sapeva, e sa, che in fondo al cuore dell’uomo, cuore pur povero, debole, malato e peccatore, sta il bisogno e il desiderio della perfezione; ed è un gesto di amore di Gesù verso di noi, un gesto di tenerezza verso quel nostro bisogno e desiderio che abbiamo in cuore, dirci: *“Siate perfetti come perfetto è il Padre vostro celeste”*.

“Non solo non uccidete -egli ci dice- ma neppure adiratevi contro il vostro prossimo; non offendetelo, non aggreditelo neppure a parole”. Gesù ci chiede di eliminare ogni istinto e moto di violenza da dentro di noi, ogni cattiveria. Gesù ci chiede una mitezza totale.

“Non solo non commettete adulterio -egli ci dice- ma neppure guardate una donna per desiderarla”. Gesù ci chiede di contrastare la concupiscenza dei sensi e del cuore. Quanto la concupiscenza ci guida e ci determina! Nei rapporti uomo-donna, ad esempio, per cui è difficile vivere la castità; ma concupiscenza, cioè istinto egoistico di dominio e di possesso, in tutti gli ambiti del vivere: anche nell’ambito delle cose, dei beni materiali. No ad ogni concupiscenza, dice Gesù.

“Non solo cercate di combattere il peccato in qualche modo, con qualche blando sforzo -egli ci dice- ma combattetelo con tutte le vostre forze, in modo deciso, radicale, fino a cavarvi l’occhio e a tagliarvi la mano, se occhio e mano dovessero spingervi a peccare”. E’ evidente il parlare figurato di questa espressione, ma l’indicazione di Gesù è assoluta a non scherzare con il peccato, ad evitarlo e a rifiutarlo come il peggior dei mali; perché il peccato potrebbe farci cadere nella geenna, nell’inferno.

“Non solo non ricorrete al giuramento per confermare quanto affermate -egli ci dice- ma siate così limpidi, trasparenti sinceri da non avere affatto bisogno di giurare. Dite ‘sì’ se è ‘sì’, e ‘no’ se è ‘no’; nulla di più”. Bando ad ogni menzogna, ad ogni sotterfugio, ad ogni inganno e falsità.

Gesù ci mostra l’ideale, ci addita e ci esorta alla perfezione. Egli è misericordioso e ci perdona ogni qualvolta non riuscissimo a viverla, ma non demorde dal chiederla, non abbassa la proposta. Così faremo anche noi: saremo pronti e misericordiosi con noi stessi ogni qualvolta avremo sbagliato, ma non ci accontenteremo di poco, di meno di quello che Gesù ci chiede. Dopo ogni debolezza e peccato ci rialzeremo e, con la sua grazia, punteremo ancora, e sempre di nuovo, al tutto, alla perfezione, alla santità.

don Giovanni Unterberger